

Ancora una volta prendo la parola su Gaza e la Palestina. E continuerò a farlo.

Ogni volta che ci riuniremo in quest'aula, continuerò a ricordarlo, finché lo Stato italiano resterà complice silente di questo sterminio.

So già cosa verrà detto: “Non è materia di questo Consiglio”, “Non ci riguarda”, “Sono carnevalate”.

L'ho già sentito. Ma vedete, la storia non aspetta; perché quando i diritti umani vengono calpestati, il silenzio istituzionale non è mai neutrale: è complicità.

Quando tutto sarà finito — perché finirà, come sempre finiscono gli orrori della storia — ci verrà chiesto: “Voi, dov'eravate? Che cosa avete fatto?”

In quel momento, molti si stracceranno le vesti. Si proclamerà una nuova giornata nazionale in memoria, ci saranno dichiarazioni solenni, commozione, bandiere a mezz'asta.

Ma noi saremo chiamati a risponderne. Tutti.

E sapete cosa dirò io?

Dirò che noi c'eravamo.

Che mentre i bambini morivano sotto le bombe, mentre la gente veniva massacrata in fila per il pane, mentre veniva lasciata morire di fame, mentre venivano bombardati gli ospedali, le ambulanze, etc., noi gridavamo al mondo che si trattava di un genocidio.

Dirò che portavamo la questione nelle piazze, nelle scuole, negli spazi pubblici.

Che organizzavamo raccolte fondi, eventi, momenti di verità e sensibilizzazione.

Che portavamo, anche in questo Consiglio, una voce scomoda ma necessaria.

E voi?

Voi dovrete dire che non c'eravate.

Che uscivate dall'aula.

Che bollavate tutto questo come “pagliacciate”.

Che guardavate con fastidio quella bandiera che per me, e per milioni di persone, rappresenta un popolo cui da ottant'anni viene negato il diritto di esistere.

Quella bandiera continuerò a sventolarla. E non mi fermerete.

E aggiungo, con chiarezza:

non accetto, da nessuno, accuse di antisemitismo.

Sono al fianco del popolo palestinese, ma anche dei tanti cittadini israeliani che ogni giorno rischiano la vita per denunciare ciò che accade, per portare aiuti, per protestare, per disobbedire al proprio governo e al proprio esercito.

Perché anche loro sono parte dell'umanità che resiste all'orrore.

Perché chi lotta per la vita, per la libertà e per la dignità umana non è mai solo.

Ed è dalla parte giusta della storia.